



SORELLE DIVERSE MARTA e MARIA

❖ ❖ SERVIRE O ASCOLTARE? ❖ ❖

³⁸Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. ³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

(Lc 10,38-42)

➤ **Gesù è ospite a casa di Marta e Maria (e Lazzaro?)**

- Sono con molta probabilità le **sorelle di Lazzaro**, abitavano a Betania, a circa 3 Km da Gerusalemme, Gesù aveva una certa familiarità con loro.
- **Marta** è presentata come colei che "**ospita**" Gesù, in lingua aramaica il suo nome significa "*padrona della casa*", probabilmente è la sorella maggiore.
- **Maria** è presentata come la "**sorella di**", probabilmente la minore.

➤ **Di fronte all'ospite due atteggiamenti diversi: molto più che l'antitesi azione/contemplazione**

- **Maria:** "*postasi a sedere ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola*"
 - **Si siede** ai piedi del Maestro prendendo la postura del **discepolo**.
 - **Contravviene alle regole** imposte dalla cultura del tempo: mai un maestro ebreo avrebbe accettato una **discepola** donna, quindi lei fa un gesto audace... ma Gesù ci sta.
 - Non si dice "lo ascoltava", ma "ascoltava la sua parola", perché l'esperienza dell'ascolto diretto di Gesù non è possibile per il lettore, mentre l'**ascolto della sua parola** è possibile al lettore, a ogni discepolo, a ciascuno di noi.
 - Maria è caratterizzata da atteggiamenti passivi: seduta, ascolta, non parla...
- **Marta:** "*era occupata dai molteplici servizi*"
 - Di per sé sta facendo una cosa buona: si occupa di accogliere con dignità l'ospite.
 - Il verbo non significa solo "essere molto occupato", ma anche "essere distolto, **distratto**".
 - Marta è caratterizzata da atteggiamenti attivi: è lei che accoglie, lei che è indaffarata in tanti servizi, è lei che parla...

➤ **Quindi due reazioni diverse:**

- **Maria:** - Continua ad **ascoltare**: ⇒ mette al centro **il Signore** e quello che dice.
Maria accoglie Gesù nella propria **vita**.
- **Marta:** - Si preoccupa di **servire**: ⇒ mette al centro **se stessa** e quello che fa.
Marta accoglie Gesù solo nella propria **casa**.
 - Ma la sua "distrazione" la porta a rivolgersi a Gesù in realtà **giudicando** lui e la sorella.
 - È convinta di essere nel **giusto** e quindi "*si fa avanti*" (letteralmente: "*fattasi sopra*", come in un atteggiamento di **superiorità**), il **centro** delle sue parole è **lei**:
 - **Giudica Maria**: "mi ha lasciata sola a servire" e prende la distanza da lei, pensa di essere lei quella giusta, di essere la sola a fare le cose e che Maria stia sbagliando.
 - **Giudica Gesù**: presuppone che Gesù se ne sia accorto e che non gli interessi.
 - **Ordina a Gesù**: non parla a Maria direttamente, ma pretende che lo faccia Gesù (presupponendo che sia giusto aiutarla).
 - E comunque questa esplosione è il segno che Marta **vive male** il suo servizio, forse era da un po' che soffriva questo suo essere sopraffatta (schiava) del suo superattivismo e il suo essere al centro.

➤ Il Signore risponde paziente:

- Risponde non Gesù ma “**il Signore**” (il “Kyrios” della confessione pasquale), lo stesso che sta insegnando a Maria (v.39), ora interpellato (v.40), insegna anche a Marta (v.41), e precisamente le offre una diagnosi della sua vita.
- “*Marta, Marta*”, Gesù la chiama due volte, non è un rimprovero, ma una vera e propria “**vocazione**”: nell’AT quattro occasioni in cui qualcuno è chiamato due volte per nome: *Abramo* (Gen 22,11), *Giacobbe* (Gen 46,2), *Mosè* (Es 3,4) e *Samuele* (1 Sam 3,10); nel NT anche *Simone* (Lc 22,31) e *Gerusalemme* (Lc 13,34).
- Gesù l’ha osservata, eccome, e descrive il suo stato con due verbi: “preoccupata” e “agitata”, si è accorto che a prevalere non è il servizio, ma la dispersione e la “**preoccupazione**” (lo stesso termine usato nella parabola del seminatore per definire le spine che impedivano alla parola di Dio di crescere, cfr. Lc 8,14), l’altro verbo “agitata” indica il “chiasso”, la “confusione” (nel greco moderno è il “traffico”).
- Marta per **far piacere** al Signore non si accorge che sta prendendo le **distanze** da lui. Gesù non la condanna perché si sta prendendo cura di lui, ma la mette in guardia dall’agitazione che la sta dividendo da lui e la sta facendo diventare giudice della sorella: occuparsi, non preoccuparsi; lavorare, non agitarsi; servire, non correre
- Di Maria invece dice che ha scelto la “**parte buona**” (e pure qui l’aggettivo “buono” ricorda la terra che dava frutto nella parabola del seme, cfr. Lc 8,15).
- Gesù “*non è venuto per **essere servito**, ma per **servire***” (Mc 10,45).
Marta voleva servire il Signore e non pensava di essere servita, mentre Maria si fa servire.
- L’ascolto della parola, la parte buona, è per il Signore l’unica “sola cosa **necessaria**”.
Luca ci dice che addirittura la relazione di maternità di **Maria** nei confronti di Gesù passa in secondo piano rispetto al legame decisivo con lui, costituito dall’ascolto e dalla messa in pratica della sua parola (Lc 11,27-28).
Questa “parte migliore” **non ce la può togliere** nessuno.
- “**Ora et labora**” diceva S. Benedetto, **preghiera** e **azione** sono profondamente unite, dice Papa Francesco: “*Una preghiera che non porta all’azione concreta verso il fratello povero, malato, bisognoso di aiuto, il fratello in difficoltà, è una preghiera sterile e incompleta. Ma, allo stesso modo, quando nel servizio ecclesiale si è attenti solo al fare, si dà più peso alle cose, alle funzioni, alle strutture, e ci si dimentica della centralità di Cristo, non si riserva tempo per il dialogo con Lui nella preghiera, si rischia di servire se stessi e non Dio presente nel fratello bisognoso*”.
Non c’è contrapposizione o competizione tra **azione** e **contemplazione**, ma c’è integrazione nella persona unificata attraverso la parola di Dio.
- Negli Atti degli Apostoli ci viene narrato di come gli apostoli si pongano il problema del “servizio” (**diakonia**) degli orfani e delle vedove che hanno bisogno del pane mentre loro si devono occupare della preghiera e del ministero della parola (cfr. At 6,1-6).

¹Un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. ²Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. ³Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

¹⁷Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. ¹⁸Betania distava da Gerusalemme meno di tre chilometri ¹⁹e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. ²⁰Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». ²³Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». ²⁴Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno». ²⁵Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». ²⁷Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

²⁸Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». ²⁹Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. ³⁰Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

³²Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». ³³Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato.

(Gv 11,1-3.17-33)

¹Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. ²E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. ³Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. ⁴Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: ⁵«Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». ⁶Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. ⁷Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. ⁸I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

(Gv 12,1-8)